

Oltre 330.000 soci in tutta Italia  
Membro del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti  
Membro BEUC, Bureau Européen des Unions de Consommateurs  
Membro di Consumers International

Alla c.a.: **Milano, 9 giugno 2014**  
*Matteo Renzi*  
Presidente del Consiglio dei Ministri  
E, p.c.:  
*Antonello Giacomelli*  
Sottosegretario di Stato al Ministero dello Sviluppo Economico

### **Abolire il canone Rai per una TV migliore è possibile: ecco come fare**

Mentre ancora non è chiaro se lo sciopero Rai annunciato per l'11 giugno e già dichiarato illegittimo dall'Autorità di garanzia per gli scioperi nei servizi pubblici essenziali si terrà o meno, lo stucchevole dibattito che ne è scaturito conferma invece, ove ve ne fosse ancora bisogno, come sia giunta ormai l'ora di **operare riforme radicali per quanto concerne il servizio pubblico televisivo nel nostro Paese.**

Gli sprechi e le inefficienze strutturali che contraddistinguono da tempo la gestione a dir poco antieconomica della RAI non appaiono ulteriormente accettabili nell'attuale scenario di crisi per le casse dello Stato. Tantomeno lo sono per le tasche sempre più vuote dei cittadini che, attraverso **l'imposizione forzosa del canone - considerato comunemente una tra le tasse più ingiuste ed odiose** peraltro con punte di evasione elevatissime - finanziano per un valore di oltre 2 miliardi di Euro un "servizio pubblico" che ha mostrato tutti gli aspetti deleteri di tale sua natura (legami con la politica, lottizzazione, gestione costosa e inefficiente, sprechi, etc) anziché garantire ai suoi fruitori la qualità e l'indipendenza dell'informazione.

I cittadini, anche in quanto utenti e finanziatori, non intendono infatti più accettare di continuare ad assistere inermi al **lento, sistematico e crescente degrado del servizio pubblico televisivo**, non possono ulteriormente sopportare la ridicola finzione di un contratto di servizio sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico che è in realtà carta straccia, impegnando sì la RAI a fornire agli utenti un'informazione obiettiva, imparziale ed equilibrata, ma di cui essa non deve poi rispondere loro in alcun modo, anche in caso di palesi violazioni.

Una situazione insomma ormai intollerabile che condanna i cittadini italiani in una condizione di sostanziale impotenza giuridica dinanzi al monopolista del servizio pubblico radiotelevisivo, **garantendo, al contempo, alla RAI una condizione di assoluta impunità che, di fatto, vanifica l'efficacia delle obbligazioni assunte con il contratto di servizio.**

**La RAI in realtà risponde solo, e in maniera lottizzata, alla politica** e tale asservimento ha prodotto in progresso di tempo vere e proprie aberrazioni, come un

numero di dipendenti e un costo del lavoro che pesa sul suo bilancio molto di più rispetto ai suoi concorrenti privati e alle altre tv di servizio pubblico in Europa e **un numero di dirigenti con retribuzioni elevatissime esorbitante in valori assoluti**. Ma, al contempo, la tendenza ad appaltare sistematicamente all'esterno la realizzazione di idee e progetti, cosa che ovviamente contribuisce a sua volta - quasi fosse un insensato gioco dell'oca - ad aumentare i costi ed a deprimere il valore e le professionalità interne all'azienda, con tanti saluti peraltro al concetto di meritocrazia.

Tutto questo deve finire, non è più economicamente sostenibile, non è più moralmente accettabile, non è più civilmente dignitoso che la politica perpetui tale **saccheggio di danari e competenze a discapito della modernizzazione del Paese e sulla pelle dei suoi cittadini**.

E' per questi motivi, Egregio Presidente del Consiglio, che siamo a chiederLe di mostrare più coraggio nella riforma della Rai, in quanto il taglio quest'anno di 150 milioni di Euro e/o la cessione di una quota di minoranza di Rai Way, per quanto apprezzabili, appaiono inutili ed insufficienti se si vuole porre veramente rimedio allo scenario sopra descritto. Altroconsumo Le propone al contrario, nell'interesse dei cittadini ed utenti del servizio radiotelevisivo, di **porre in essere un pacchetto di riforme strutturali, serio, concreto e sostenibile, che si snodi attraverso i seguenti interventi**:

**a) Abolizione del canone**

Il che significherebbe, da una parte, restituire nelle tasche delle famiglie italiane oltre 100 Euro ogni anno e, dall'altra, eliminare il giogo perverso della politica che opprime il servizio pubblico radiotelevisivo. Non proponiamo, infatti, di eliminare tout court il servizio pubblico ma di eliminarne invece il suo finanziamento strutturale a carico dei cittadini.

**b) Mantenimento di un solo canale pubblico**

All'esito delle riforme dovrà rimanere un solo canale di servizio pubblico puro che, indipendente e senza pubblicità, sarà chiamato, sotto il controllo delle Autorità competenti ma anche grazie a quello diffuso dei cittadini, a fornire informazioni di qualità. Per tale canale dovrà sussistere un dettagliato contratto di servizio e le obbligazioni incombenti sulla società concessionaria dovranno divenire azionabili dai cittadini utenti. Tale canale potrà essere finanziato con la fiscalità generale e/o attraverso modelli innovativi.

**c) Privatizzazione degli altri canali RAI**

Questo consentirà allo Stato anche di fare cassa, fintanto che tali canali valgono ancora qualcosa. Con centinaia di canali accessibili sul digitale e, in

prospettiva, su Internet il valore delle diverse reti RAI tra qualche anno potrebbe diminuire infatti sensibilmente.

**d) Possibilità di fissare obblighi di servizio pubblico a carico delle altre reti private**

Lo Stato mette infatti a disposizione degli operatori privati le frequenze permettendo loro di guadagnare attraverso la pubblicità, la pay tv etc, e, a fronte di questo, a tali operatori potrebbe essere chiesto il rispetto di alcuni obblighi di servizio pubblico.

**e) Abolizione della Commissione Parlamentare di vigilanza**

Nel contesto da noi delineato la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, meglio nota come Commissione di Vigilanza Rai non avrebbe più alcun ruolo o significato e andrebbe pertanto abolita, questo favorirebbe peraltro il raggiungimento dell'obiettivo di eliminare il giogo della politica sull'informazione televisiva.

**f) Potenziamento dell'Antitrust e riforma dell'AGCOM**

Per fare in modo che la privatizzazione non abbia quale contraccolpo effetti negativi sulla pluralità dell'informazione occorrerà potenziare contestualmente l'operatività dell'Antitrust in questo settore, a garanzia di una corretta ed efficiente concorrenza di mercato che produca benefici a valle per i consumatori. Al contempo occorrerà riformare in maniera sostanziale la governance dell'AGCOM rendendo anch'essa indipendente dalla politica.

--- --- ---

Egregio Presidente, il settore radiotelevisivo attende un Suo intervento riformatore volto a proteggere in primis gli interessi dei cittadini, ci attendiamo che le nostre proposte possano trovare accoglimento da parte di un Governo che dichiara di voler perseguire politiche di innovazione e de-burocratizzazione per il bene del nostro Paese.

Con i migliori saluti,

Avv. Paolo Martinello  
Presidente Altroconsumo



**Per informazioni:**

Marco Pierani – Responsabile Relazioni Istituzionali  
Tel. 02 66890.324-336; fax 02 66890.288  
E-mail: [pr@altroconsumo.it](mailto:pr@altroconsumo.it)